

NASCERE

Le parole per dirlo

Un percorso umanistico e scientifico



A cura di Marisa Casalini Farinet

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Marisa Casalini Farinet

NASCERE
Le parole per dirlo

Un percorso
umanistico e scientifico

FrancoAngeli

Editing e impaginazione: Cinzia Mascheroni, Festos, Milano.

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazioni di <i>Gustavo Pietropolli Charmet e Roberto Russo</i>	7
Premessa di <i>Marisa Farinet</i>	11
1. Lo scrigno degli affetti	13
Il significato psicoanalitico del parto senza violenza di <i>Franco Fornari</i>	15
Codici affettivi e sogni nel puerperio di <i>Franco Fornari</i>	18
Introduzione al codice vivente di <i>Franco Fornari</i>	24
Dal complesso edipico alla nascita/parto di <i>Franco Fornari</i>	37
La nascita psichica. L'anima si struttura nel grembo materno di <i>Franco Fornari</i>	45
La madre persecutoria e la madre sacrificale di <i>Franco Fornari</i>	53
La famiglia è... L'inconscio dello Stato moderno di <i>Franco Fornari</i>	56
2. La nuova nascita. Un ospedale con l'anima	61
Riflessioni sul parto di <i>Ferruccio Miraglia</i>	63
Ecosistema e psicoprofilassi al parto di <i>Marisa Farinet</i>	65
La psicoprofilassi nel percorso biologico-affettivo del parto-nascita di <i>Gustavo Pietropolli Charmet</i>	71
Le dinamiche psicologiche del puerperio di <i>Ferruccio Miraglia</i>	76
Le dinamiche psico-emotive della gravidanza e l'accompagnamento al parto di <i>Monica Grigio</i>	82
3. Nuova donna, nuova madre	93
L'immagine del corpo dopo il parto. Minacce corporali, elaborazione e reinvestimento di <i>Claude Revault d'Allonnes</i>	95
Diventare madre. Dare senza perdere o perdere se stessa di <i>Claude Revault d'Allonnes</i>	102
Analgesia epidurale in travaglio di parto di <i>Ida Salvo, Edoardo Calderini, Giorgio Capogna, Elsa Margaria</i>	107
Evoluzione sociale e psicologica della maternità di <i>Silvia Vegetti Finzi</i>	112
La comunicazione di affetti: farmaco dell'intersoggettività di <i>Antonio Imbasciati</i>	119
La relazione di allattamento di <i>Francesca Dabrassi, Antonio Imbasciati</i>	124
Psiche trasparente in gravidanza di <i>Monique Bydlowski</i>	128
4. L'attesa del mettere al mondo: ansia-paura-dolore	135
Dolore e comunicazione di <i>Claude Revault d'Allonnes</i>	137
Il dolore in più in travaglio di parto di <i>Ferruccio Miraglia</i>	142

Riflessioni sul “senso” del nascere e del mettere al mondo: l’analgesia nel dolore del parto <i>di Giovanna Bestetti, Silvia Vegetti Finzi</i>	147
Dolore nel parto e capacità relazionali <i>di Antonio Imbasciati</i>	154
5. La vita fetale	157
È possibile una vita psichica nel feto? <i>di Mauro Mancia</i>	159
Formazione psicosomatica del sé <i>di Umberto Piscicelli</i>	163
Il bambino rifiutato <i>di Silvia Vegetti Finzi</i>	167
Lettera a un bambino che non poteva nascere <i>di Marisa Farinet</i>	177
Ecografia in gravidanza e interazioni genitoriali <i>di Massimo Ammaniti, Silvia Mazzoni, Francesca Menozzi</i>	179
6. Individuo bambino, individuo adolescente	187
Parole come musica <i>di Paola Manfredi</i>	189
Adolescenza come seconda nascita <i>di Gustavo Pietropolli Charmet</i>	195
Il processo maturativo del bambino da 0 a 3 anni <i>di Renata De Benedetti Gaddini</i>	199
7. Diventare padre	207
La partecipazione del padre alla nascita <i>di Ferruccio Miraglia</i>	209
La nascita del bambino nella mente del padre <i>di Gustavo Pietropolli Charmet</i>	214
La donna madre e l’uomo maternalizzato <i>di Gustavo Pietropolli Charmet</i>	217
Dalla caverna alla luce. Il ruolo del padre in una rilettura <i>di Franco Fornari di Marisa Farinet</i>	226
Il lavoro del diventare genitori: il padre <i>di Monica Grigio</i>	229
8. La famiglia e le memorie dell’anima	237
Inconscio, psiche, anima e una famiglia al di là delle parole. Una testimonianza <i>di Marisa Farinet</i>	239
Crescere nella famiglia: innovazione e tradizione <i>di Silvia Vegetti Finzi</i>	249
Famiglia tra rimpianto e desiderio <i>di Marisa Farinet</i>	258
Diventare nonni <i>di Silvia Vegetti Finzi</i>	261
Ed è subito sera <i>di Marisa Farinet</i>	267
9. Verso una neuroscienza degli affetti	271
Che cosa impara il bambino? <i>di Antonio Imbasciati</i>	273
Occhio destro cuore afflitto, occhio sinistro cuore franco... <i>di Ferruccio Miraglia</i>	276
Perché un approccio multidisciplinare alla nascita <i>di Marisa Farinet</i>	279
I fondamenti biologici dell’individualità <i>di Edoardo e Francesco Boncinelli</i>	283
La matrice neurobiopsicologica della capacità di amare <i>di Cristina Curtulo</i>	292
La depressione post-partum: un mito da sfatare <i>di Giuliana Mieli</i>	298

Presentazione

Succede spesso alla mia età, quella dei nonni, di guardare verso il passato: in parte perché il futuro appare inquietante, ma anche perché sopraggiunge il bisogno di ricordare le tappe importanti della propria vita e rassicurarsi che qualcosa si è riusciti a fare e che il consuntivo non è del tutto negativo.

Il lavoro svolto con Ferruccio Miraglia e Maria Luisa Farinet all'ospedale Buzzi di Milano e poi nel comitato scientifico della rivista *Nascere* fa parte delle imprese positive alle quali ho potuto dare il mio contributo.

Sono stati anni spesi utilmente, quelli trascorsi a lavorare attorno alle mille questioni suscitate dal parto nascita. La preparazione al parto delle gestanti, la raccolta dei loro sogni, l'analisi del loro significato, il tentativo di costruire una mappa dell'attività psichica delle donne in attesa ci ha occupato per molto tempo ed è all'origine di molte ricerche realizzate negli anni successivi.

È stato sull'onda dell'entusiasmo suscitato nel corso delle ricerche iniziali sulla preparazione al parto che ha preso piede la ricerca sulla paternità, sullo sviluppo della triade madre-padre-bambino nella società attuale, caratterizzata da importanti cambiamenti nella relazione uomo-donna, genitori-figli, famiglia-società.

Ho avuto la fortuna di incrociare la mia vita professionale con Franco Fornari e di poter, dopo la sua prematura scomparsa, coordinare l'attività del gruppo di ricercatori che si era formato alla sua scuola. A distanza di anni ricordiamo tutti con gratitudine il lavoro effettuato dalla dottoressa Farinet per conservare non solo la memoria degli anni trascorsi nel tentativo di "umanizzare" l'ospedale, ma anche le basi poste a fondamento delle ricerche successive sulla vita fetale, sull'essere famiglia e "le memorie dell'anima".

È stata un'infaticabile e devota coordinatrice e promotrice delle attività culturali e di ricerca scientifica che ha raccolto attorno alla redazione della rivista *Nascere* che ha saputo diffondere e far crescere in mezzo alle difficoltà economiche che caratterizzano la vita degli organi culturali nel nostro Paese. Ha saputo mantenere i contatti con gli scienziati che nel corso degli anni si sono interessati alle questioni psicologiche e relazionali che caratterizzano l'evento nascita, spronando tutti a conservare l'impegno nei confronti anche della diffusione degli ideali e dei valori che caratterizzarono la fondazione della rivista e dell'iniziale gruppo redazionale.

Questa raccolta antologica è preziosa e rappresenta il dono che Marisa Fari-
net mette a disposizione della moltitudine di madri e padri, operatori della sa-
lute e della prevenzione, scienziati e filosofi che sono coinvolti negli eventi
legati al “nascere”, ai misteri dell’anima, ai segreti della maternità e della pa-
ternità, tutti impegnati a garantire che il parto del figlio dell’uomo avvenga in
un contesto affettivo e relazionale degno della straordinaria bellezza e sacra-
lità dell’evento.

Gustavo Pietropolli Charmet

Presentazione

La rivista *Nascere* è stata ideata e diretta con passione, dedizione e competenza dalla dottoressa Marisa Farinet che sin dall'inizio ha creduto nella necessità di un approccio multidisciplinare per studiare, sotto molteplici aspetti, la psicosomatica ostetrica, aiutandone la comprensione e promuovendone la ricerca. Ora questa raccolta antologica rappresenta una testimonianza del lungo cammino che ci ha portato a riconoscere nella gestazione, nel parto e nella nascita, un evento carico di significati che coinvolgono non solo la gestante, la coppia genitoriale, la famiglia, ma l'intera società oggi più che mai in continuo cambiamento ed evoluzione. E si propone come testo di studio, informazione e formazione specialistica per gli studiosi in ambito perinatale.

Dal 1958, come ostetrico e ginecologo presso l'Università La Sapienza di Roma, ho promosso e diffuso i corsi di *accompagnamento alla nascita* con il primario obiettivo di aiutare la gestante nell'affrontare travaglio e parto e diffondere un nuovo modello *umanizzato* di fare assistenza clinica. In questo mio lungo impegno ho avuto la possibilità di affiancare il professor Ferruccio Miraglia, mio "maestro", che mi ha sempre incoraggiato e sostenuto nel perseguire gli obiettivi da raggiungere, la dottoressa Farinet e il professor Umberto Piscicelli.

In questo momento di crisi dell'ostetricia, al centro di accuse e accese discussioni che minano la fiducia dei genitori e non aiutano il lavoro degli operatori, ritengo sia di buon auspicio l'attenta lettura di questo libro curato da Marisa Farinet che rappresenta una ulteriore possibilità di arricchimento costruttivo, un punto di riferimento, una memoria storica a servizio dell'evoluzione. E che possa anche essere per tutti una motivazione a sostenere una nascita consapevole, pilastro di sicurezza e serenità per le nuove generazioni.

Roberto Russo

Società Italiana Psicoprofilassi Ostetrica

Premessa

Nascere è la metafora, nel corso dell'esistenza di tutti i momenti di crisi, di passaggio, di cambiamento che comunque generano sofferenza". E ancora: "La regia di tutte le vicende affettive profonde, di tutti i processi decisionali profondi che avvengono nella vita di ognuno di noi, riguarda sempre problemi legati alla nascita. E non solo perché l'imprinting affettivo e mentale si abbozza nella fase pre-natale e si struttura poi nelle prime fasi della vita post-natale, ma anche nel senso che, oltre alla prima nascita, quella biologica, si ripropongono infinite volte problemi legati alla separazione, all'organizzazione di un progetto, di un cambiamento, di una trasformazione. E alla sofferenza.

Gustavo Pietropolli Charmet

"Lei non ha potuto salvare la sua bambina e ora vuole salvare tutti i bambini del mondo..." La frase era stata pronunciata da don Antonio, una lontana sera degli anni Settanta. Stava sfogliando i primi numeri di *Nascere*. Quelle parole pronunciate, con il suo tono benevolo, nell'atmosfera conviviale della cena estiva, mi sarebbero rimaste scolpite nella memoria.

"Lei non ha potuto salvare la sua bambina..." Una battaglia disperata durata sei anni; un drammatico intervento chirurgico, terapie interminabili, tutto si era articolato nello sfondo di un dolore sempre rinnovato davanti a una sofferenza fisica inaccettabile nella creatura a cui avevo "dato la vita". Ma quale vita?

"Dobbiamo avere subito un altro figlio se no vai fuori di testa". Paolo, mio marito, era stato perentorio. Arrivò poi Chantal e fu una figlia desiderata come non mai. Dopo due anni nacque Andrea.

Don Antonio aveva ragione. Avrei sempre ricordato i gridolini di gioia di Nini quando Chantal arrivava di corsa, per sedersi, improvvisamente tranquilla, accanto alla sorella, e porgerle un gioco.

Le visite del buon parroco nella casa sul lago (che ora risuonava di grida infantili, di risate, di scalpicci di piccoli passi lungo le scale) cessarono un mattino di novembre, quando accompagnò fuori dal cancello Nini, nella piccola bara bianca coperta di fiori. E, lentamente, avvenne una ri-nascita. Le estati

sul lago iniziarono a riempirsi di riunioni familiari, di voci di amici, risa di ragazzi, sussurri di innamorati, musiche sempre in sottofondo. Per accogliere poi negli anni altri bimbi, doni reciproci di giovani coppie felici.

Questo è l'antefatto... familiare-intimista del "perché" di questa rivista. Poi c'è quello storico-culturale con il percorso di *Nascere*, iniziato nel 1973 (sulle tracce del vecchio Bollettino Sippo, foglio informativo della Società fondata da Ferruccio Miraglia). Un lungo sodalizio, una profonda amicizia e comunanza ideologica con Ferruccio, mentre la psicoprofilassi al parto-nascita "esplodeva" (il termine è suo) all'Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi di Milano. Quanto stava avvenendo con la diffusione della psicoprofilassi avrebbe costituito idealmente il prolungamento della vita affettiva originaria nella società. Una "psicoprofilassi-profilassi dell'anima, come psicologia è "discorso sull'anima" e come psicoanalisi è "analisi dell'anima". Ogni struttura sanitaria neonatale avrebbe dovuto portare nel fondo del suo impegno terapeutico "l'anima" come si era manifestata nell'edificio di via Castelvetro a Milano. Un'"anima" della gente, della donna che partorisce, del suo uomo, del bambino, dell'operatore. L'anima di tutti. In un evento che nell'infinitesimo piccolo di una vita che nasce, porta il senso, infinitesimo grande, della vita nel mondo.

Nel 1980, sollecitata da Miraglia e Fornari, venne stipulata una convenzione tra l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano e la Regione Lombardia a favore dell'Ospedale dei Bambini di Milano. Un progetto che nasceva dall'incontro di due precise esigenze istituzionali e culturali: la formazione e miglioria nel lavoro ospedaliero e l'ampliamento e approfondimento della socioanalisi, collegati alla ricerca clinica in ambito universitario.

Era "un'istituzione vivente" (la definizione è di Fornari) quella promossa nella nuova configurazione dell'Ospedale, dove s'intendeva fondere le valenze affettive del parto-nascita con la ricerca analitica per migliorare sia il dialogo tra gli operatori sia la qualità dell'assistenza.

I temi della vita affettiva riflessi nella cultura scientifico-analitica hanno rappresentato il percorso di *Nascere* in un crescendo di ricerche, studi, esperienze di vita, avvenimenti culturali e sociali, seminari, convegni internazionali. Tutti inseriti in un grande impegno collettivo. Oggi, con il progetto di questa raccolta antologica, ci siamo trovati di fronte a una scelta difficile, complessa e forzatamente incompleta. Per esigenze di stampa è stato necessario scegliere solo alcuni fra tanti contenuti, tutti significativi. Nella selezione dei testi attraverso gli anni si è cercato di seguire una sequenza tematica e cronologica. Per poi renderci conto che ogni apporto, individuale o di gruppo, si inseriva in una continuità e armonia di pensiero. Una coralità omogenea tesa a salvaguardare il benessere dell'individuo con i suoi legami primari alle origini della vita, nel grande affresco dello scrigno degli affetti. E la ricerca continua....

Marisa Farinet

1. LO SCRIGNO DEGLI AFFETTI

Un pomeriggio di ottobre dei primi anni Ottanta. Ero in macchina con Franco Fornari, stavamo andando a Montecatini per un convegno. Un viaggio che mi avrebbe lasciato un ricordo indelebile: il paesaggio toscano dalle sfumature autunnali e la sua voce lenta, pacata, dalla leggera inflessione emiliana, che spaziava – quasi una riflessione ad alta voce – dai miti platonici, dall’Edipo, ai “parentemi”, al codice “paterno” e “materno”. Ma poi, soprattutto, al tema dell’anima: “del mistero degli affetti che si saldano con qualcosa già vissuto in un’altra vita [...] sull’anima che appare collegata al volo, all’andare verso l’alto..., verso la luce”. Legata anche ai simboli dell’aria, del respiro.

“Perché – diceva – l’anima fa sorgere negli uomini la speranza che il miracolo si ripeta, per cui la nascita che sembra coincidere con la morte (l’inizio della funzione polmonare, cioè il respiro, è segnato per il neonato come evento catastrofico) si trasforma nella possibilità di vivere in un altro mondo...”

Era un continuo contrappunto di illuminazioni filosofiche, mitiche ma anche mistiche. Riflessioni che avremmo ritrovato nel 1985 in La riscoperta dell’anima. Poco prima della sua morte prematura.

Il pensiero, le parole di Franco Fornari sono presenti sulle pagine di Nascere sin dagli anni Settanta, direttamente o tramite studi di seguaci, amici, allievi. Una specie di costante esclusiva che ha mantenuto vivi negli anni i suoi fondamenti teorici legati alle origini della vita. La “riscoperta degli affetti” di Franco Fornari emerge come sfondo, quasi pre-cognizione, di tutti i testi proposti. Una traccia indelebile nella cultura del nostro tempo. M. F.

Il significato psicoanalitico del parto senza violenza

Franco Fornari¹

L'intento della psicoprofilassi che cerca d'insegnare alla madre una specie di apprendimento del proprio corpo, che crea una situazione di presenza amica a cui affidarsi, che mira a far sorgere un fantasma di confidenza nell'evento del parto, soddisfa all'esigenza di depersecutivizzare il parto stesso.

Franco Fornari

I sogni delle gestanti e le ansie della madre nel parto

Nella mia esperienza con Ferruccio Miraglia ho avuto la possibilità di usare lo strumento psicoanalitico per entrare nel mondo della madre, studiando i sogni delle gestanti e le ansie che la madre vive al momento del parto.

La cosa forse più sorprendente che ho avuto modo di scoprire nel contenuto delle ansie della madre durante il parto è il fatto che la partoriente vive le due angosce di base che dominano insieme la vita inconscia: cioè la madre nel periodo dilatante si sente come aggredita, si sente uccisa dal bambino o al limite dall'uomo che l'ha resa madre, mentre nel periodo espulsivo la madre tende a vivere se stessa come colei che uccide il bambino.

Il parto, quindi, ha in sé determinate angosce che nascono fondamentalmente dalla fantasia della madre di essere uccisa e di poter uccidere. Queste due paure che dominano le fantasie del parto ci riportano a una vicenda della psicoanalisi e più precisamente a quello che è successo a Edipo. Come è noto, Edipo, appena nato, ha avuto attorno alla sua culla i genitori che lo volevano uccidere. Diventato poi adulto, fu proprio Edipo a uccidere il padre.

Vediamo perciò come le due ansie che la madre vive in rapporto al bambino sono le angosce che la psicoanalisi ha mostrato come fondamentali e che si collegano a ciò che Freud ha chiamato "complesso edipico". Nel parto, però, la vicenda "essere ucciso" e "uccidere" è giocata tra il bambino e la madre, mentre nella storia di Edipo le dinamiche distruttive si svolgono tra il bambino e il padre.

Questa precisazione ci permette di stabilire il primo spostamento, che potrebbe essere chiamato "paranoia primaria", per cui si può affermare che il pericolo di distruzione che accompagna la nascita viene spostato dalla madre

sul padre ed è questo il primo “transfert” interno alla famiglia. Successivamente, attraverso un secondo transfert, la distruzione sarà portata all'esterno della famiglia. È evidente cioè che se esiste un continuo spostamento dell'aggressività dagli oggetti legati affettivamente agli oggetti esterni, allora si può capire come la vicenda del parto non sia estranea a tutta la violenza che esiste nella vita dell'uomo.

Tornando al parto, il bimbo che nasce tende a sentirsi perseguitato e si sentirà tanto più perseguitato quanto più il parto è accompagnato dal dolore, soprattutto dal dolore della madre. Tanto più la madre si sente perseguitata dal bambino, tanto più lei si sentirà in un universo di violenza e tenderà a trasmetterlo al bambino che a sua volta, sentendosi minacciato, reagirà alla madre come senso di persecuzione. Quindi il rapporto di reciproco affetto, il rapporto d'amore tra madre e bambino, sarà influenzato dalla quantità di persecuzione che esiste al momento del parto. Infatti, più il bambino si sente perseguitato, più piange e più la madre entra in ansia; più entra in ansia, più l'eventuale ostilità materna tende a essere aumentata, e più l'ostilità materna aumenta più il bambino si sente perseguitato. Si instaura quindi un “cerchio vizioso” ed è per questo che se il rapporto inizia con una situazione di ansia grave, con una minaccia reciproca molto intensa, questa minaccia tende a provocare il cattivo rapporto madre-figlio.

Se invece il dramma del parto può essere attenuato, se la madre vive il suo rapporto con il bambino in funzione di un maggior spazio alla gratificazione, quindi di un piacere, il rapporto con il bambino tenderà a incentivare un “cerchio virtuoso”. Il bambino ha, per esempio, dei modi singolari di percepire una gravidanza della madre e di reagire spesso a tale situazione facendo giochi di svuotamento di un contenitore. Un bambino di tre anni può percepire che la madre aspetta un altro bambino quando ancora questa non lo sa, e ciò può essere rivelato da certi giochi tipici.

Un bambino che era in analisi ha cominciato un giorno improvvisamente a fare il gioco di aprire tutti i cassetti che erano nella stanza dello psicoanalista, e dopo averli aperti li svuotava tutti dei loro contenuti. L'analista ha fatto allora l'ipotesi che la madre stesse aspettando un figlio e che il bambino avesse percepito questa maternità.

La madre cadde dalle nuvole. Risultò però, in seguito al fatto che le mestruazioni non erano arrivate, che la madre era realmente incinta.

La cosa ha del fantascientifico, perché non si comprende come il bambino abbia potuto percepire una cosa del genere. A livello olfattivo? Si sa infatti come negli animali l'olfatto è fondamentale per tutto ciò che riguarda il rapporto procreativo in genere. Questo per dire che i canali che legano la madre al bambino veicolano segnali pre-culturali, fondati esclusivamente sul linguaggio corporeo.

Quindi l'intento della psicoprofilassi ostetrica che cerca di insegnare alla

madre una specie di apprendimento del proprio corpo, che crea una situazione di presenza amica a cui affidarsi, che mira a far sorgere un fantasma di confidenza nell'evento del parto, soddisfa all'esigenza di depersecutivizzare il parto stesso.

Anche la psicoanalisi segue questa strada quando si preoccupa di diminuire la persecuzione, in modo tale che il soggetto possa accettare quello che si chiama il processo depressivo, cioè riuscire ad accettare il senso di colpa e di pena per l'oggetto amato in funzione della possibilità di ripararlo.

Se c'è un sovraccarico di persecuzione, il processo depressivo è più difficile da elaborare e quindi è anche ostacolata in genere la capacità di amare.

In questa ottica acquistano un senso particolare tutte quelle ricerche che mirano a verificare in che misura un parto psicoprofilattico (cioè un parto che si avvale della conoscenza di tutto il vissuto profondo che la madre vive in rapporto col bambino) può far diminuire il senso di persecuzione. Si può cioè ipotizzare con sufficiente sicurezza che ogni prassi tendente a diminuire la sofferenza del parto (e quindi a diminuire un'ansia persecutoria) ha la possibilità di migliorare il rapporto madre-bambino.

¹ Medico psichiatra (1921-1985), uno dei maggiori psicoanalisti italiani, ha elaborato un modello teorico non solo nel lavoro clinico individuale, ma anche nelle analisi delle dinamiche di gruppo in ambito sociale, istituzionale e nella cultura in generale, dalla letteratura all'arte e alla musica. È stato direttore dell'Istituto di Psicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano e presidente della Società Psicoanalitica Italiana. Sintesi dell'intervento alla Fondazione Carlo Erba di Milano, aprile 1977. Pubblicato su *Nascere* 1, 1977.

Codici affettivi e sogni nel puerperio

Franco Fornari¹

La nascita evento centrale di tutte le vicende affettive umane

Il mio intervento parte dal discorso sul tema dei codici affettivi nell'ambito delle trasformazioni indotte dal puerperio. Devo quindi far precedere alcune parole di introduzione a ciò che intendo per codice affettivo.

Il codice è un sistema prescrittivo. Il codice prescrive qualche cosa. Il senso della prescrizione in questo caso è, direi, letterale, nel senso di *pre-scrivere*, scrivere prima. Il codice quindi ha a che fare con una scrittura o una iscrizione primaria. In quanto scritto prima, il codice ha a che fare con il linguaggio, senza identificarsi con esso.

La comunità dei medici è ora familiarizzata con il concetto di codice genetico come iscrizione e pre-scrizione biologica primaria.

Ritengo che i codici affettivi siano una parte integrante del codice genetico e cercherò di spiegare perché. Noi siamo abituati a considerare il problema della sopravvivenza umana in termini di istinto di conservazione dell'individuo ed in istinti di conservazione della specie. Il problema è come agiscono le forze primarie che orientano il comportamento materno nel senso della conservazione dell'individuo e della conservazione della specie.

Se noi guardiamo, gli affetti in qualche modo ci appaiono (ricordando un'espressione di Sigmund Freud) come degli "esseri mitici, superbi ed indefiniti". Gli affetti costituiscono quanto di più complesso, affascinante ci possa essere, e la psicoanalisi li ha studiati attraverso i sogni.

Il problema dal quale sono partito è quello di sapere se gli affetti possano essere tradotti in linguaggio. Questo problema viene appunto affrontato in modo specifico dalla teoria dei "codici affettivi". Devo premettere che è stato soprattutto studiando i sogni delle madri in gravidanza che ho potuto scoprire il codice materno come struttura affettiva primaria. Ho chiamato tale struttura "codice vivente". È soprattutto durante i suoi sogni che la madre elabora il vissuto psichico della gravidanza, che è come parallelo all'evento biologico.

Il codice affettivo elabora le prescrizioni profonde che dall'inconscio arrivano alla coscienza e orientano il rapporto madre-bambino. Voi sapete anche che all'interno del sogno durante lo stadio REM viene elaborata la sintesi delle

proteine e che tale sintesi dura per tutta la vita. Si mostra in tal modo che la generazione dell'evento psichico costituito dal sogno è accompagnata da un evento generativo biologico. Poiché i sogni sono strettamente legati alla produzione di affetti attraverso realizzazioni di desideri, sono partito dall'ipotesi che nei sogni esiste la programmazione degli affetti. In che modo è possibile parlare della programmazione degli affetti?

A questo proposito mi riferisco alla proibizione dell'incesto come qualche cosa che si costituisce come spartiacque fra natura e cultura. Mi collego qui, oltre che a Freud, a Levy-Strauss, il quale afferma che la prescrizione della proibizione dell'incesto costituisce l'uomo in quanto uomo, in quanto la prescrizione della proibizione dell'incesto è comune a tutte le razze umane, sia civili sia primitive; mentre è relativamente sconosciuta nell'ambito delle altre specie animali. In questo senso la prescrizione della proibizione dell'incesto implica una specie di programmazione genetica, in quanto non si presenta legata ad una cultura specifica. Se noi immaginiamo in che modo è possibile programmare la proibizione dell'incesto, noi ci rendiamo conto che dal punto di vista della storia dell'informazione sono necessari una memoria di dati e un piano di scelte possibili.

Possiamo immaginare che se il demiurgo avesse dovuto istituire l'informazione riguardante la proibizione dell'incesto avrebbe dunque dovuto mettere questa memoria di dati e un piano di scelte possibili. Ma, direte voi, come è possibile verificare se questo demiurgo ha fatto veramente qualcosa del genere? La scoperta del simbolismo del sogno diventa qui fondamentale.

La scoperta relativa al simbolismo onirico ci porta di nuovo al programma genetico. Freud ha postulato che il simbolismo del sogno sia innato. Non solo, ma ha ipotizzato che il linguaggio del sogno, il linguaggio simbolico, sia stato un giorno un linguaggio storico di cui sono rimasti dei frammenti. Un'ipotesi del genere è in realtà insignificabile. Tuttavia Freud stesso ci ha messo sulla strada per arrivare a cogliere una singolarissima regolarità linguistica che rimanda ad una regolarità genetica. Quando Freud cerca di descrivere quali sono le cose di cui parla il sogno, in sede di codici correlazionati, ci dice che i "designati" simbolici del sogno sono il padre, la madre, il bambino, i fratelli, il corpo umano, gli organi sessuali, la nascita e la morte. Ho chiamato questi "designati" simbolici *coinemi* e sono partito dall'ipotesi che i coinemi, come unità minime di significazioni degli affetti, presiedano alle prescrizioni dei codici affettivi. Vediamo quindi che sorprendentemente i connotati simbolici del sogno sono pochi e corrispondono in realtà alle relazioni di parentela, padre, madre, bambino, fratelli, e alla corporeità erotica, al maschile e al femminile, alla nascita e alla morte.

In particolare i "pre-signati" simbolici fondamentali del sogno sono la nascita e la morte, che combinandosi in modo binario con le relazioni di parentela e con la corporeità erotica costituiscono tutta la simbolizzazione degli